

Spiragli per Natuzzi: licenziamenti sospesi

● Stop alla mobilità per 1726 esuberi e avvio di un tavolo al ministero
● Sindacati cauti: non è ancora una revoca

CHIARA AFFRONTÉ
caffronte@unita.it

Sospensione della mobilità alla Natuzzi, l'azienda leader del divano che aveva annunciato nei giorni scorsi 1.726 esuberi. E apertura di un tavolo tecnico che si riunirà il prossimo 15 luglio. Una vittoria a metà, per la Fillea-Cgil, visto che non si tratta della revoca chiesta dai sindacati, ma di una proroga che, tuttavia, «potrebbe consentire l'apertura di un vero confronto», scandisce il numero uno Walter Schiavella. Questo il risultato raggiunto ieri durante l'incontro avvenuto a Roma al ministero dello Sviluppo economico, grazie al sottosegretario Claudio De Vincente, che incassa il plauso dei democratici pugliesi e lucani, i quali ribadiscono «la piena disponibilità a mettere in atto tutti gli strumenti utili per tutelare i livelli occupazionali di una delle aziende del made in Italy più famose al mondo». Collocata in una zona del Paese dove rischiava di esplodere una vera e propria «bomba sociale», a parere del segretario della Feneal-Uil Fabrizio Pascucci.

Soddisfazione per il risultato ottenuto da parte dei presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia, dove si trovano gli stabilimenti della Natuzzi, Vito De Filippo e Nichi Vendola. Il primo «legge» nella sospensione della mobilità una «volontà di dialogo» da cogliere e al contempo chiede al governo di intraprendere «un'azione decisa per una realtà produttiva così rilevante», che interessa una zona del Mezzogiorno «dove mi-

nore è la presenza» industrie simili. A chiedere all'azienda «maggiore chiarezza» è Vendola che giudica la sospensione un «piccolo passo indietro» che però non toglie alle 1.726 famiglie coinvolte il «fardello ingombrante e minaccioso di licenziamenti già annunciati e avviati».

LA DENUNCIA

L'auspicio, dunque, è quello di aprire un dialogo più trasparente, mai avvenuto. «La costruzione di un tavolo tecnico presso il Mise deve rendere possibile ciò che possibile finora non è mai stato», fa sapere Schiavella. E deve portare a «capire tutti gli elementi sulla base dei quali l'azienda arriva ad assumere le sue decisioni e farne oggetto di un vero confronto, a partire da quello sul

piano industriale sugli assetti produttivi e sui costi». «Scoprire le carte» è anche la richiesta del segretario di Fillea Puglia Silvano Penna. «I numeri che ci danno non dicono niente». In particolare quelli relativi al costo del lavoro, secondo Natuzzi eccessivamente elevato e quantificato in 90 centesimi al minuto. «Dicono di voler scendere a 50, sostenendo che il costo dei competitor è di 25 centesimi e in Romania di 20, ma non sappiamo come si arrivi a quella cifra», sbotta Penna. L'ipotesi è che venga fatto «confluire nel costo lavoro delle fabbriche italiane quello relativo a tutta la holding». Natuzzi infatti dichiara che il «70% del fatturato è all'estero, il 30 in Italia, dove si rileva il deficit». Ma i conti non tornano per il segretario di Fillea Puglia: «Devono spiegarci perché dichiarano 1.726 esuberi e allo stesso tempo riferiscono di muovere un indotto di 1.300 unità». «Cosa significa?», si chiede Penna, «che forse guadagnano due volte? Una attraverso i terzisti e un'altra utilizzando le risorse pubbliche?». Intanto lunedì 8 a Ginosa si terrà il coordinamento delle Rsu e alle 17 un'assemblea aperta alla cittadinanza.

Verso il 2015. Il vertice di Roma Expo, il Governo promette le norme sulla flessibilità



Sara Monaci
MILANO

Ancora un incontro tra Governo e vertici di Expo. Il nuovo impegno dell'esecutivo Letta è realizzare presto un masterplan per supportare l'evento; poi mettere mano alle norme sul lavoro (adesso bloccate) per dare più flessibilità alle assunzioni riguardanti la manifestazione. Tutto ancora tace, invece, sul fronte della deroga al patto di stabilità da concedere al Comune di Milano per gli investimenti inerenti ad Expo, nonostante l'ennesima richiesta del sindaco milanese Giuliano Pisapia: «Non posso che ribadire quello che ho detto al presidente Letta

e ai ministri: è necessaria una deroga al patto di stabilità, che riguarda Comune ma anche Regione e Provincia».

Questo in sintesi l'esito della giornata dedicata a Expo, che si è svolta ieri a Palazzo Chigi. Presenti molti ministri, riunitisi per la Commissione di coordinamento delle attività connesse all'evento universale del 2015, il sindaco Pisapia, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e il commissario unico Giuseppe Sala. A stilare il bilancio degli argomenti trattati è stato il sottosegretario Maurizio Martina: «Si potenzia in maniera netta l'azione del governo. L'Expo è un appuntamento da costruire con impegno». Anche Letta sottolinea lo sforzo del governo: «È stata una riunione importante, nella quale ho confermato che l'Expo sarà un avveni-

IL SOLE 24 ORE

SEWUE

L'UNITÀ